

**MONTENEGRO**  
“Il Covid scuote la Chiesa. Basta egoismi nell’Ue”

TECCE A PAG. 8



L'INTERVISTA

Card. Montenegro L'Arcivescovo di Agrigento ha fermato le funzioni religiose per rispettare le regole dettate dal governo

B

di CARLO TECCE

buongiorno, qui parla don Franco".

Cardinale?

Mi spiace, mia madre non mi ha chiamato eminenza. Altrimenti avrei detto: buongiorno, qui parla don eminenza.

Allora, ricominciamo: buongiorno, eminenza.

Io mi guardo le mani per capire se ho lavorato abbastanza, non bado all'abito che indosso. Certo la pandemia mi impone di registrare video e messe, però i preferisco la fede vissuta.

Don Franco è il cardinale Francesco Montenegro, siciliano di Messina con origini pugliesi, arcivescovo di Agrigento, la diocesi che abbraccia l'iconica Lampedusa. Era un pastore con un gregge, non con una cattedra. Era a fianco di Jorge Mario Bergoglio per il primo viaggio da pontefice, l'otto luglio di sette anni fa. Papa Francesco gettò una corona di fiori nel mare lampedusano, chimera e spesso tomba per migliaia di migranti, li denunciò l'indifferenza globalizzata e poi pensò, chissà, di consegnare la berretta cardinalizia ad onore Franco.

Adesso Agrigento e provincia riaprono le Chiese. Per alcune ore di mattina. I matrimoni se proprio urgenti: il prete, gli sposi e i testimoni. Suonerò le campane più spesso per confermare la nostra presenza.

La serrata ha agitato la Conferenza episcopale italiana e provocato un intervento di papa Francesco.

Io ho sofferto tanto, non ho ordinato di sbarrare gli ingressi con piacere, ma ho agito per il bene comune. Agrigento ha una sanità non molto attrezzata, pochi posti letto negli ospedali. Era mio dovere impedire

Biografia MONS. FRANCESCO MONTENEGRO Arcivescovo di Agrigento dal 2008 Nasce a Messina nel 1946 Sacerdote dal '69, è presidente della Caritas per 2 volte (2003-2008, 2015-2018) Presiede la Fondazione Migrantes dal 2013 Lo stesso anno ha ricevuto Papa Francesco a Lampedusa nel 1° Viaggio del Pontificato

BASTA OGNUNO PER SÈ

"Ho paura che l'acronimo Ue diventi 'unione egoismi' e perda il ruolo nella storia Io chiedo all'Unione coraggio"

FEDELI LONTANO DAI TEMPLI

"Non ho ordinato di sbarrare gli ingressi con piacere, ma ho agito per il bene comune La città ha una sanità debole"



"Il virus stravolge la Chiesa L'Europa? Basta egoismi"

dire occasioni di contagio, non esporre la gente al pericolo.

S'è detto: perché nutrire i fumatori con i tabaccai e non lo spirito cristiano con le chiese. E qualcuno ha chiosato: la fede si consegna alla scienza.

Io credo in un Dio presente, vicino all'uomo in qualsiasi situazione, però devo rispettare le indicazioni dello Stato, valutare il contesto e proteggere i più fragili. Ciò non significa diventare succubi. Io sono un cristiano e sono un cittadino. La fede non è una bacchetta magica che fa scomparire il buio, è la luce che ci spinge a camminare nel tunnel.

Qualcuno suggeriva le messe per Pasqua.

La nostra fede ha un aspetto comunitario e sacramentale. Ho consigliato ai parrochiani di mettere il Vangelo al centro della casa come noi in chiesa abbiamo il tabernacolo. Non serve praticare la fede dei gesti, andare a messa con il sentimento di chi paga le tasse, spolverare la coscienza e sentirsi buoni cristiani oppure illusi di aver strappato un pezzettino

Senza fedeli

Le foto dei parrochiani sui banchi di una chiesa Sotto il cardinale Francesco Montenegro Ansa



VALORI SBAGLIATI

Non possiamo osannare la ricchezza e scordarci la sanità pubblica. Non possiamo escludere gli anziani, i nullatenenti, i disabili



ONDATA DI POVERTÀ IN ARRIVO

Sotto l'emergenza sanitaria cova una emergenza sociale immane e io già lo percepisco. Le famiglie bussano per il pane, la pasta e l'affitto

"basta a me stessa"?

Una nuova Europa.

Mi sono occupato di migranti per la Cei e sono stato presidente della Caritas, spesso ho dialogato con i funzionari di Bruxelles, sono stato al Parlamento e pure a un Consiglio europeo e mi spiace conservare pessimi ricordi. L'Unione ha sempre seguito la bussola del rigore contabile, non della prosperità sociale. Non ha ridotto le distanze tra nord e sud. Io ho paura che l'acronimo Ue diventi "unione egoismi" e perda la sua utilità e il suo ruolo nella storia. Io chiedo all'Europa di avere coraggio, di essere solida, di investire nel futuro. L'Europa del denaro è a breve scadenza. La pandemia ci offre la possibilità di rimediare agli errori e va sfruttata con intelligenza. Ho letto che hanno supplicato scusa all'Italia perché abbandonata, il perdono non va negato, ma adesso impediscano che l'Italia vada in frantumi. Sotto l'emergenza sanitaria cova una emergenza sociale di proporzioni immani e io già lo percepisco. Sarà difficile resistere ancora a lungo sigillati in casa. Vedo una vecchia povertà.

Cosa intende?

Le famiglie bussano per il pane, la pasta, l'affitto. La febbre preoccupa, ma i genitori non sanno come sfamare i figli. Agrigento ha un piede in Africa, siamo l'ultimo avamposto d'Europa. Non ci sono fabbriche o industrie da rimettere in moto. Ci sono lavoretti, anche in nero, che non si fanno più, turismo finito, alberghi vuoti, campi incolti.

Un'apocalisse scatenata da un organismo invisibile.

No, saremo migliori.

Ne è sicuro?

La fede è credere che domani spunterà il sole.

di Paradiso. Questa pandemia è un'esperienza devastante, si ammassano le macerie attorno a noi, domani saremo chiamati a ricostruire - scriva nella mia scuola, per favore - una nuova Chiesa, una nuova Società, una nuova Europa.

In ordine: una nuova Chiesa.

Il nostro perimetro va allargato, non ristretto. I poveri sono i grandi assenti. Papa Francesco ha spalancato le finestre, a volte patisce la solitudine. Non possiamo tollerare i cri-

